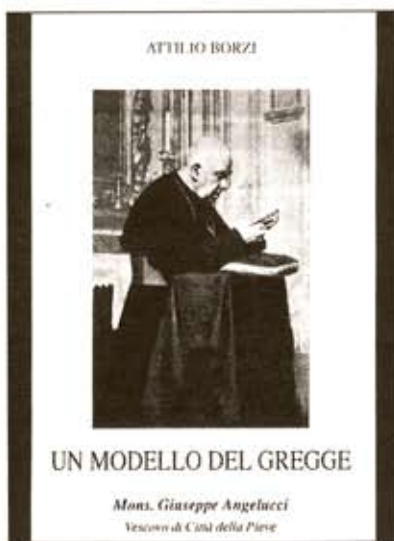


## Palestrina

*L'ultima fatica di Attilio Borzi su Mons. Giuseppe Angelucci*

# Un modello del gregge

L'ultima fatica letteraria di Don Attilio Borzi è stata la stesura di un profilo biografico di mons. Giuseppe Angelucci, vescovo di Città della Pieve, una grande figura di sacerdote. Giuseppe Angelucci nacque a Genazzano il 29 aprile 1868 da Lorenzo e Ortensia Votini. Giuseppe, compiuti felicemente gli studi elementari, chiese di entrare nel Seminario di Palestrina, dove entrò l'8 dicembre 1878. Il 17 dicembre 1881 ricevette la prima tonsura clericale: il rito (oggi abolito) col quale il seminarista, col taglio dei capelli e l'imposizione della cotta, da laico diventava chierico. Nel 1888 indossò la divisa militare che portò per tre anni; questa fu un'ardua prova per la sua vocazione. Molti compagni, infatti, lo prendevano in giro, ma Giuseppe si conquistò ben presto la stima e la benevolenza di colleghi ed ufficiali. Terminato il servizio militare tornò in Seminario, dove nel 1892 ricevette l'ordine del diaconato. Il 10 aprile 1893 fu ordinato sacerdote dal card. Lucio Maria Parocchi, vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma. Il primo incarico di parroco lo svolse nella parrocchia di S. Maria de Arce in S. Vito Romano, di cui prese possesso il 9 settembre 1893. In quella parrocchia rimase per cin-



que anni, lasciando un vivo ricordo, perchè fu richiamato a Palestrina per affidargli l'ufficio di vicerettore del Seminario e di insegnante di Teologia Dogmatica e Morale. Svolse questi incarichi per ben 12 anni. «Sia l'ottima riuscita del suo ministero in S. Vito Romano - scrive Borzi -, sia l'esatto e intelligente compimento dei doveri di vicerettore e di insegnante del Seminario, fecero sì che il card. Vescovo di Palestrina lo segnalasse a Roma al fine che egli venisse elevato all'alta dignità episcopale». Pio X, il 29 agosto 1910, lo nominò infatti vescovo di Città della Pieve, cittadina in provincia di Perugia, in cui entrò solennemente il 25 marzo 1911. «Il suo

ministero pastorale - scrisse mons. Canuti nel 1949 - fu tutto proteso con l'anima sua fervida al bene delle anime ... La sua figura di vescovo fu rettilinea e ben definita, le sue virtù e le sue qualità morali fecero di lui una grande anima». La sua carità raggiunse mete straordinarie nei 38 anni di governo pastorale di quella diocesi, ma l'umiltà fu la virtù che lo rese grande. Angelucci morì il 2 maggio 1949. La partecipazione ai funerali, officiati dall'Arcivescovo di Perugia, fu eccezionale. Di lui hanno scritto mons. Fiorenzo Canuti, «Alla memoria di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Giuseppe Angelucci, Vescovo degnissimo di Città della Pieve», Perugia 1949; Mons. Guarino Nini in un manoscritto intitolato «Notizie sulla vita di S.E. Angelucci D.G. Vescovo di Città della Pieve», s.d.; il dott. Giovanni Pagliari, «Commemorazione tenuta dal dott. Giovanni Pagliari nel 1° Decennale della santa morte di S.E. Mons. Giuseppe Angelucci», Roma 1960. Dobbiamo infine ricordare «Le Poesie di S.E. Mons. Giuseppe Angelucci, vescovo di Città della Pieve, raccolte e ordinate da Mons. Fiorenzo Canuti nel decennale della santa morte», Fermo 1959.

Angelo Pinci